

il muro

N.16
GIUGNO
2010



Fondazione "Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja"

Il giornalino dei ragazzi di Casa dell'Immacolata



In copertina il lavoro svolto dai ragazzi nel laboratorio di arte e pittura organizzato dall'Associazione Nuovi Cittadini durante le vacanze di Natale.



Piccole e grandi iniziative

Prima delle vacanze e delle ferie estive, andiamo in onda con il 16° numero del nostro giornalino: notizie, accoglienza, iniziative, solidarietà a favore dei ragazzi minori stranieri non accompagnati e di adulti alcolisti in trattamento.

Cercherò di riassumere e di dirvi le cose più importanti... La comunità di Casa Immacolata esiste e sta diventando sempre più bella: verde, spazi deliziosi, un vero giardino in questa Udine che tutti vogliono qualitativamente migliore, ricca di avvenimenti culturali, serali e di immagine.

Partiamo dal Natale 2009 che abbiamo trascorso nell'amicizia e nella gioia, ma soprattutto con una trentina di famiglie del quartiere e fuori, che hanno ospitato i ragazzi e hanno intessuto con loro rapporti di conoscenza e condivisione. Ci sono poi stati i mesi che ci hanno portato a Pasqua, durante i quali abbiamo ricordato il XVIII anniversario di don Emilio, un carnevale indimenticabile, ricco di musica, balli frenetici, e una sfilata di maschere con travestimenti originali, nonché i trucchi fantasmagorici. Nel mezzo, ci sono state le feste pasquali che abbiamo vissuto e partecipato col quartiere San Domenico: in modo particolare la "Via Crucis" e l'incontro liturgico con le suore Carmelitane di Montegnacco. Gli amici di don Emilio sempre vicini alla nostra casa ci hanno offerto un bellissimo concerto col coro polifonico di Ruda ed hanno regalato ai ragazzi un uovo ricamato e pieno di sorprese che abbiamo aperto al pranzo di Pasqua. Il gruppo degli adulti è sempre più affiatato e sotto la "regia" di Massimo e Norma hanno vissuto momenti belli, tenendo presente che l'obiettivo rimane sempre la sobrietà, il lavoro in cooperativa "nascente" o fuori, e l'acquisizione di una dignità e di una padronanza della propria vita. Periodi questi, come tutti sappiamo, molto difficili per quanto riguarda

l'economia, ma che "Nascente" ha saputo affrontare e con la quale collaboriamo e ci aiutiamo vicendevolmente. I ragazzi (una sessantina) sono impegnati nella scuola e nel diventare dei bravi falegnami e saldo carpentieri. Un ringraziamento al corpo insegnanti perché questa è la dimensione più importante perché li prepara con un mestiere alla vita e con l'aiuto dei vari educatori, dovranno saper rispettare la "legalità" ed essere onesti per inserirsi con maturità nella realtà di domani. Non mancano le difficoltà e i problemi, ma il comportamento di molti cambia e migliora. Ci sono anche piccole iniziative a livello religioso, soprattutto le preghiere di Taizè, che quest'anno abbiamo fatto con varie comunità di accoglienza del Friuli. Gli incontri di scolaresche di Udine e provincia continuano con successo e così pure le visite per far conoscere la Comunità nelle varie parrocchie. Presto inaugureremo la nuova struttura per gli adulti: moderna, spaziosa e soprattutto autonoma.

La collaborazione con l'"Associazione Nuovi Cittadini" è continua e foriera di tante iniziative e di un'educazione attenta e mirata. Il laboratorio di arte e pittura realizzato durante le vacanze di Natale, ne è un esempio.

Le attività calcistiche non mancano e anche le serate in palestra sono molto frequentate. Presto avremo anche gli spogliatoi nuovi "fiammanti".

E concludo invitandovi all'VIII Meeting dei giovani, sotto il tendone dal 30 maggio al 6 giugno 2010: saranno presenti don Antonio Mazzi, Pino Roveredo, Mauro Corona, il tutto arricchito da tornei di calcio, ping pong e serate musicali. Vi aspettiamo in tanti! E passate parola...!

Con affetto

Don Gianni

Un "Pozzo" per il Natale

In questa edizione de "IL MURO" mi è stato chiesto cosa come e perché anche alla Casa dell'Immacolata si fanno i regali... di Natale. Questa piacevole consuetudine, come la definisco io, va avanti ormai da parecchi anni ed è nata da un'idea del nostro direttore. Lo scopo di questa iniziativa era ed è quella di proporre un gesto di gratitudine e di ringraziamento verso tutte quelle persone, autorità e istituzioni che durante l'anno si sono distinte per collaborazione, vicinanza ed affetto verso la Casa ed i nostri ospiti. Queste strenne natalizie dovevano in qualche modo rappresentare la Casa e pertanto per la loro realizzazione non ci siamo potuti rivolgere al tipico consumismo natalizio, ma abbiamo voluto dare un preciso segnale coinvolgendo in maniera diretta i ragazzi e in modo particolare quelli che frequentano i Corsi Professionali. Infatti fin da subito si è pensato e realizzato confezioni che comprendono, oltre a prodotti locali tipici del Natale, anche un lavoretto in legno o ferro

quale viene chiamato a ricercare la precisione e la finitura obbligandolo spesso a lavorare in gruppo. Inizialmente questi oggetti, peraltro visibili nei laboratori, nella mostra interna o nello stand di Idea Solidale erano diversi per ogni confezione, scelti senza alcun criterio, ma solamente in base a cos'era disponibile in quel momento. Successivamente, anche per risolvere alcuni problemi organizzativi, si è pensato di eseguire un lavoro unico uguale per tutti, alternando di volta in volta oggetti in ferro e in legno.



Così facendo si veniva a creare un punto di riferimento e un simbolo per quel Natale. La scelta di cosa far costruire ai ragazzi spetta agli insegnanti, che decidono in base a considerazioni che tengono conto della volontà e fantasia dei docenti, e delle reali capacità manuali degli allievi e dei materiali e macchinari a disposizione. Ecco quindi susseguirsi negli anni vari lavoretti molto apprezzati e richiesti, ma soprattutto eseguiti dagli allievi con buona

volontà. Alcuni esempi di questi lavori artistici sono: il cestino, la culla, la sedia, il portabottiglie, la botte ed... il pozzo. Per quanto riguarda il pozzo c'è da registrare una piacevole novità. Infatti su iniziativa del nuovo insegnante di informatica, si è deciso di creare un DVD che riproducesse in ordine cronologico tutte le varie fasi di lavorazione necessarie alla realizzazione del suddetto complessivo, generando, in un primo momento, stupore tra gli stessi allievi, ma alla fine entusiasti per il lavoro svolto. Colgo l'occasione per ringraziare in modo particolare gli esecutori pratici del

eseguito dai ragazzi durante le esercitazioni pratiche di laboratorio con l'aggiunta del calendario della Casa, del suddetto giornalino e del libro dedicato a Don Emilio. Queste lavorazioni in legno o ferro denominate "artistiche" fanno parte della didattica prevista nei corsi professionali e servono come stimolo verso i ragazzi che sono poco propensi ad eseguire le solite, noiose, ma indispensabili esercitazioni pratiche di base. Inoltre queste particolari lavorazioni rappresentano un valido strumento didattico per migliorare le capacità manuali di ogni singolo allievo, il

“Pozzo”: Caka Besnik, Gjoci Isa, Faghiri Ghajur, Kolgjni Ardian, Leka Asslan, Ferati Besim e Shavelli Medat nonostante questi ultimi due abbiano deciso, per ragioni diverse, di abbandonare il corso. Il coinvolgimento dei ragazzi in questa iniziativa, non si limita solamente alla costruzione pratica in laboratorio, ma riguarda anche la fase di confezionamento e di consegna, con il supporto del direttore, degli insegnanti e di tutto il

personale interessato. Durante l'anno, questo lavoro, diventa l'elemento principale per impacchettare ulteriori regali da presentare nelle varie manifestazioni in cui è coinvolta la Casa. Concludo questo mio groviglio di pensieri e parole, sperando di aver fatto cosa gradita, con un saluto e un grazie.

Istefo

Il percorso formativo dei ragazzi

I corsi professionali presenti all'interno della Casa dell'Immacolata sono tre: due per “Saldo Carpentieri” e quello per “Falegnami Polivalenti”. Questi corsi finanziati dalla regione sono biennali per un totale di 2400 ore e suddivisi in quattro moduli di 600 ore ciascuno. Gli allievi per ottenere



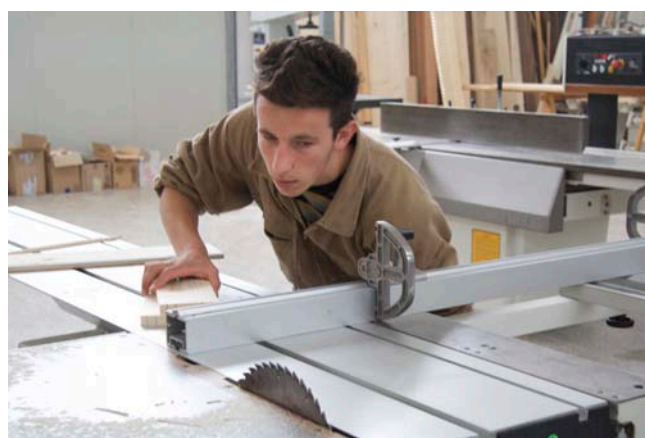
la qualifica devono superare quattro esami previsti alla fine di ogni modulo e in particolare l'ultimo esame devono sostenerlo di fronte ad una commissione esterna.

Vorrei soffermarmi sul corso di falegnameria dove sono presenti nove allievi di nazionalità albanese, kosovara, marocchina. Il programma svolto al primo anno consiste nell'insegnare agli allievi i principali tipi di lavorazioni manuali: l'uso della sega a dorso, dello scalpello, della pialla e della lima per creare incastri ed unioni di vario genere. Successivamente si iniziano a costruire degli oggetti completi come un salvadanaio, un vassoio, un cofanetto o una sedia a sdraio.

Nel secondo anno di corso si introduce l'uso delle macchine, oltre a continuare il lavoro manuale. La piallatura viene fatta con la pialla a filo e quella a spessore, così come le fresate nei vari pezzi

vengono fatte con la “toupie”. I ragazzi hanno modo di esercitarsi a fare i tagli con la sega a nastro o con quella a disco. Si impara a lavorare pezzi più lunghi per creare oggetti di dimensioni maggiori. La levigatura viene eseguita o alle macchine attraverso l'uso della levigatrice a nastro oppure utilizzando le levigatrici portatili o manualmente usando la carta vetrata con diversa grana. Questa lavorazione serve per ottenere la finitura necessaria alla consegna degli oggetti o per prepararli alla fase di verniciatura. Quest'anno i ragazzi come esercitazione-lavoro hanno costruito uno sgabello, una botte portabottiglie, un porta vasi, una cassapanca, un mobiletto-specchiera che è stato utilizzato nelle camere dei ragazzi in sostituzione di quelli vecchi. Ogni allievo ha costruito un proprio esemplare di ogni manufatto.

Simone



I Primini

Ciao a tutti, siamo i ragazzi che frequentano il 1° Corso Saldo Carpenterieri, e abbiamo accettato volentieri l'invito dei nostri insegnanti, di partecipare seppure in modo marginale, alla realizzazione del nuovo numero del giornalino della Casa, che uscirà in occasione del 8° meeting.



In un primo momento, l'idea era quella che ognuno di noi scrivesse qualcosa di personale, ma poi, per questioni di spazio e tempo, abbiamo deciso di raccontare tutti assieme, la nostra esperienza formativa all'interno del corso professionale. Mentre stiamo scrivendo questo articolo, il corso professionale sta per concludere la sua prima annualità, culminando con gli esami che noi allievi siamo chiamati ad affrontare. Questo fatto ci tiene un po' in apprensione, perché i risultati conseguiti durante gli esami intermedi non sono stati per niente soddisfacenti, evidenziando da parte nostra una poca propensione allo studio. Infatti, ciò ha determinato la bocciatura di un nostro compagno, mentre il direttore e gli insegnanti al momento della lettura dei risultati, hanno espresso tutta la loro delusione invitandoci con fermezza ad una maggiore applicazione nello studio, e nel rispetto delle regole comportamentali, soprattutto in previsione di un nostro futuro inserimento nel mondo



del lavoro, attanagliato in questo momento da una grossa crisi che si estende in tutto il mondo. Siamo ospiti nella casa di don Emilio da quasi un anno, chi più chi meno, e formiamo all'interno della classe un gruppo multi etnico, con un'età che varia dai quindici ai diciassette anni. Le nazionalità prevalenti sono quella albanese e kosovara, a cui vanno aggiunti tre nostri compagni che provengono uno dall'Afganistan, uno dal Bangladesk, e uno dalla Somalia. Questa multiculturalità ogni tanto contribuisce a generare tra di noi qualche attrito, che ben presto viene sopito mediante l'uso del buon senso, e dall'intervento del direttore degli insegnanti e di tutto il personale.

Durante il corso, come previsto dal programma didattico, vengono svolte lezioni teoriche in aula, e lezioni pratiche nel laboratorio di saldo carpenteria. I nostri insegnanti coinvolti direttamente con noi sono in quattro: Gianni che ci insegna il calcolo professionale e la tecnologia, Simone per quanto riguarda l'alfabetizzazione e la cultura generale, Rudi, che è il nuovo insegnante di informatica, e infine Istefo, che si occupa della pratica di



laboratorio e del disegno tecnico. Inoltre, vogliamo ricordare gli altri insegnanti facenti parte del corpo docente, che sono, Franco l'insegnante di falegnameria, Mauro che affianca Stefano in laboratorio, il coordinatore Massimo, il direttore Renato, e gli addetti alle pratiche burocratiche Gabriella e Andrea.

Le aule didattiche ed i laboratori sono semplici ma ben attrezzati, e contengono al loro interno, i principali strumenti didattici che ci garantiscono, attraverso un loro idoneo utilizzo, una buona preparazione di base dal punto di vista professionale. La maggioranza di noi, nonostante l'impegno profuso, preferisce le lezioni pratiche a quelle teoriche. Quest'ultime, molto spesso, vengono inopportunitamente considerate poco importanti, e le difficoltà dovute alla comprensione

della lingua italiana, contribuiscono a renderle poco partecipative. Nonostante ciò, alcuni di noi, conseguono buoni risultati anche in teoria, e la materia preferita risulta essere il disegno tecnico, perché molto spesso quello che viene insegnato e disegnato in aula, lo troviamo riproposto e applicato in laboratorio.

Le altre materie teoriche che suscitano interesse e gradimento, sono, il calcolo professionale, e per ovvi motivi, l'informatica.

I laboratori dove si svolgono le lezioni pratiche, sono divisi in vari reparti, ognuno dei quali ha le proprie caratteristiche costruttive, e norme antinfortunistiche che allievi ed insegnanti sono chiamati a rispettare. I reparti che formano l'officina sono: il reparto di aggiustaggio, dove si svolgono le principali lavorazioni manuali al banco, il reparto di saldatura, dove sono presenti i più usati sistemi manuali e semiautomatici di saldatura dei metalli, il reparto di immagazzinamento dei metalli ferrosi, e delle vernici, e il reparto macchine, che comprende al suo interno, le principali macchine utensili utilizzate dal saldo - carpentiere. Inoltre, completano il laboratorio, l'ufficio insegnanti e l'ufficio preposto alla custodia delle varie attrezzature.

I vari tipi di lavorazione che finora abbiamo imparato, sono molteplici e fondamentali per ottenere oggetti finiti, e ognuna di esse presenta particolari caratteristiche e vari livelli di difficoltà. La lavorazione, che abbiamo potuto constatare essere la più impegnativa fino a questo momento, è stata la saldatura elettrica ad arco con elettrodi rivestiti, che peraltro è una tecnica oramai poco usata nell'industria meccanica, ma che rappresenta nella scuola, un valido strumento didattico per prendere confidenza con gli altri sistemi di saldatura di nuova generazione. Noi allievi, prendiamo atto di tutte queste varie lavorazioni, attraverso la pratica di due tipi di esercitazioni, che ci vengono inculcate dai nostri insegnanti con capacità e molta pazienza. Questi due tipi di esercitazioni sono i noiosi ma importanti esercizi di base, ed i lavoretti denominati in "ferro artistico, che preferiamo ed eseguiamo con molta più applicazione e cura. Infatti, durante questo primo anno scolastico, abbiamo eseguito alternandoli agli esercizi di base, diversi lavoretti, che per vari motivi ci inducono a dare il meglio di noi stessi, e tra essi, quello più coinvolgente è stato la costruzione di una casetta porta candela. A tal proposito, un particolare suggerimento che ogni giorno, durante la programmazione della lezione e dell'appello ci viene fatto dal nostro insegnante di

pratica, è quello di "lavorare piano e bene" per dare maggiore importanza alla qualità e alla precisione, a scapito del lavoro eseguito frettolosamente e che comporta scarsi risultati. In questo modo, viene evidenziato il vero compito della scuola, che è quello di insegnare e di



preparare noi ragazzi, a svolgere nel migliore dei modi ogni lavoro che ci viene richiesto. A questo punto, concludiamo questo nostro articolo, con la consapevolezza di cosa stiamo facendo, e che studiare e apprendere un mestiere è molto importante. Pertanto, vogliamo concludere nel migliore dei modi questo primo anno, con l'obiettivo di raggiungere la qualifica professionale, che facilita la ricerca di un posto di lavoro, fondamentale assieme al permesso di soggiorno, per un nostro adeguato inserimento nella società dei grandi. Speriamo di farcela ...

I ragazzi del 1° corso saldo carpentieri: Ali, Ramadan, Hekri, Diamant, Shkelzen, Egzon, Shahin, Mustaf, Driton, Blerim, Arber, Metu, Sokol, Usman, Artion, Dorjan

Artisti in erba



Dopo la fortunata e coinvolgente esperienza teatrale dello scorso anno, l'Associazione Nuovi Cittadini ONLUS, ha voluto proporre un laboratorio creativo rivolto ai ragazzi inseriti nel "Progetto EFRAIM minori", ma com'è nello spirito dell'Associazione, allargato anche agli altri ragazzi ospiti della Casa.

L'intento è stato quello di sperimentare modalità di comunicazione ancora diverse, attraverso l'uso del colore e della creatività manuale, facendo emergere peraltro potenzialità artistiche davvero sorprendenti nei ragazzi coinvolti, che dapprima timidamente, poi sempre con maggiore sicurezza e partecipazione, si sono lasciati "accompagnare" nello studio dell'opera di Picasso "Guernica".



Diretti dalla dott.ssa Valentina Romiti dell'Istituto per i Diritti e l'Educazione (IDeE), una ventina di ragazzi hanno scoperto questo artista, un periodo storico, uno stile pittorico; hanno compreso il perché di quest'opera e hanno accettato la sfida di riprodurre il quadro.

Ognuno di loro ha rifatto una porzione dell'opera, scoprendo che solo accostata a quella del compagno acquistava un senso, e solo tutte le piccole tele insieme davano completezza alla loro creazione!

Che soddisfazione veder nascere spontaneamente il senso di collaborazione fra i ragazzi, la scoperta di dover decidere insieme le proporzioni del disegno di ognuno, per adattarlo alle misure di tutti, gli "esperimenti" nell'accostamento dei colori ...

Il tutto senza prevaricazioni, senza "gare" e classifiche, ma nel rispetto reciproco delle singole capacità e competenze. Per qualcuno era proprio la prima sperimentazione con matite e pennelli, ma anche il loro contributo è stato fondamentale per il completamento dell'opera.



Lavorando e "pasticciando" insieme, ci siamo divertiti molto e abbiamo avuto la possibilità di conoscerci meglio. A me e Carla sono così venute in mente altri "esperimenti" creativi, che vi racconteremo nel prossimo numero!!! Intanto grazie ragazzi per averci dato fiducia ed aver partecipato in tanti!!

Per chi fosse curioso, la "Nuova Guernica" può essere visionata presso la sede dell'Associazione Nuovi Cittadini ONLUS in via Micesio 31 a Udine, previo appuntamento, telefonando al n° 0432 502491. Vi aspettiamo

Francesca e Carla
dell'Associazione Nuovi Cittadini onlus



“Gli Amici di don Emilio De Roja”. Chi sono?

Con atto numero 25574 repertorio 121572 in data 15 Giugno 1995 a Udine presso lo studio del Notaio Paolo Alberto Amodio è Stato sottoscritto l'atto costitutivo della Associazione "Amici di don Emilio de Roja". Primo firmatario l'allora Vescovo di Udine Monsignor Alfredo Battisti, grande amico ed estimatore di don Emilio, Il Fondatore della Casa della Immacolata era morto due anni prima. L'Associazione, che era stata fermamente voluta da Luciano Verona, si prefiggeva due scopi essenziali:

- a)** Mantenere vivo il ricordo di don Emilio de Roja, valorizzandone la figura con la raccolta di documentazione sulla sua vita e mediante la divulgazione del suo impegno a favore "degli ultimi".
- b)** Fornire tutto il sostegno possibile alla Casa della Immacolata, da Lui fondata mediante l'organizzazione di iniziative e attività culturali".

L'atto costitutivo è stato sottoscritto da 26 "amici" che avevano conosciuto, collaborato e spesso condiviso le difficoltà con il Prete che con buona ragione dai più è stato detto il "don Bosco del Friuli". Oggi quelli che aderiscono alla Associazione sono circa quattrocento. Di questi forse non tutti hanno avuto modo di conoscere don Emilio di apprezzarne le qualità e di esserne "amici". Molti di costoro si possono considerare "Amici" della Casa della Immacolata. Io sono uno tra questi e nella Associazione sono stato coinvolto dall'entusiasmo di Luciano Verona che mi ha voluto collaboratore; attualmente la mia funzione è quella di Segretario. Presidente della Associazione è

l'Avvocato Pietro Zanfagnini, già Sindaco di Udine nei tempi in cui don Emilio andava svolgendo la Sua attività nel Villaggio di San Domenico; i conti della Associazione li tiene il Ragioniere Gabriele Sgobaro che fu uno degli Allievi prediletti di Don Emilio. Che cosa facciamo? In attuazione a quelli che sono gli scopi della Associazione e per mantenere viva la memoria di don Emilio abbiamo nel 2003 fatto pubblicare un Libro sulla vita e le opere di don Emilio "Dalla parte degli ultimi", che viene distribuito gratuitamente a chi ne fa richiesta. Ogni anno poi da alcuni anni in occasione delle Festività Pasquali e dell'8 dicembre, Festa della Immacolata, vengono organizzati dei Concerti di Musica Sacra eseguiti da gruppi musicali della Regione, eventi questi che riescono a coinvolgere una gran quantità di pubblico, che viene sensibilizzato e informato su tutto quanto si fa alla Casa della Immacolata. A giugno poi gli "Amici" collaborano per la miglior riuscita degli incontri-dibattito, che, mancando una Sala polifunzionale si tengono sotto un tendone e perciò vengono chiamati "sotto il tendone", incontri durante i quali con la presenza di relatori illustri/vengono affrontate e dibattute le tematiche riguardanti la accettazione del diverso: diverso di ragione, di etnia, di colore della pelle... .E infine, ma non per questo meno importante, gli "Amici" contribuiscono alla realizzazione del "Lunari dei giovani di pre Emilio" mezzo che serve a ricordare a tanti e in tante Famiglie il don Bosco del Friuli, la Casa della Immacolata e tutte le tante attività che qui si vanno svolgendo.

Silvano Tavano

“C’è una ricchezza anche nella sofferenza”

[don Emilio De Roja]

“Mi sembra di essere in un altro mondo”. Così qualche mese fa rispondevo a coloro che mi interrogavano sull’esperienza a Casa dell’Immacolata. Doveva essere un semplice tirocinio il mio, ed invece si è rivelata una tra le più belle esperienze formative ed umane che possa raccontare. E, a posteriori, di questo positivo stato d’animo trovo ancora riscontro ogni volta che ho l’occasione di ripassare di lì ... Proprio ieri sera, mentre cenavamo tutti assieme nel grande refettorio, osservavo in silenzio i volti “adulti” di Casa Immacolata: occhi che cercano nuova luce, guance che forse non ricordano più il calore di una carezza, labbra incapaci di esprimere tutta la rabbia ed il dolore per una vita nella quale ad un certo punto, per qualche oscura ragione, qualcosa - dentro o fuori se stessi - si è incrinato, facendoli deviare verso le fredde strade della solitudine e dell’abbandono. In quei visi fragili, in bilico tra un passato che non perdona ed un futuro tutto da re-inventare, scorgo due occhi di bambino la cui infanzia è stata incisa da dure parole: lettere di non amore scalfite nel profondo del cuore di un grande uomo, il quale ha saputo trasformare la sofferenza di bimbo in una missione di vita. Provo profonda ammirazione per don Emilio, il quale, nel dolore dei “suoi ragazzi” riconosceva anche il suo, e proprio per questa ragione egli li amava ancora di più, fino in fondo, con un’accoglienza piena, convinto che

“non esistono ragazzi cattivi, ma solo ragazzi non amati”.

Se voglio bene a Casa Immacolata è perché nelle difficili storie dei suoi ospiti, posso riconoscere anch’io tratti della mia fragilità umana. Attimi di sfiducia nei



quali la strada della vita può farsi stretta ed insidiosa. Sono momenti che forse tutti noi abbiamo rischiato di sfiorare, ma nei quali, se non hai la mano calda e sicura di qualcuno che ti ama cui aggrapparti, ti puoi perdere anche tu. Forse chi è arrivato a Casa Immacolata questa fortuna non l'ha avuta. È la fondazione di don De Roja a sostituirsi a quella mano fraterna offrendo accoglienza ed una possibilità di vita nuova, sposandosi così nel più bello dei modi al messaggio evangelico "ogni volta che avete fatto questo ad uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a Me". Non è difficile dunque immaginare perché all'Immacolata mi sia sentita in un "altro" mondo. La nostra società ci ha abituato ad inseguire modelli di uomini sempre corretti e vincenti; all'Immacolata si utilizza invece un metro diverso per valutare le persone, un metro generoso e non giudicante con il quale si misura l'interiorità dell'essere cercando il buono rimasto, il bene e la luce che possono salvare da ogni povertà umana. Mi sono commossa nel vedere ricercare quella "ricchezza dentro la sofferenza", della

cui speranza don Emilio era il più grande inseguitore. Ho sentito spirito di solidarietà ed uguaglianza autentiche: perché a Casa Immacolata la porta non viene chiusa a nessuno, ma si crede fermamente nel riscatto sociale e morale degli ultimi. Ogni giorno, lungo i corridoi della Casa e dell'Emmaus, ogni operatore getta con fatica e fiducia piccoli semi luminosi che a volte cadono sulla roccia senza portare frutto, ma che quando si imbattono nel piccolo fazzoletto di terreno buono (che in fondo è nascosto nel cuore di ogni uomo), germogliano trasformandosi in fieri, robusti arbusti. Più di qualcuno forse ricorderà la celebre frase di Saint-Exupery tratta dal suo libro "Il Piccolo Principe": è stato il professor Babbo a proporla durante i suoi intensi e preziosi incontri. E' proprio con le toccanti e sapienti parole dell'autore che desidero salutare con gioia e affetto gli amici dell'Immacolata: "l'essenziale è invisibile agli occhi". Nella vostra Casa ho visto realizzarsi la magia del "vedere col cuore". Grazie.

Laura

La Pavarsia

Ogni anno dal 2008 quando il Kosovo ha raggiunto l'Indipendenza dalla Serbia, il 17 febbraio, si festeggia La Pavarsia. Per il Kosovo questa ricorrenza è molto importante e così ogni anno in tutte le piazze le persone scendono a suonare e a ballare, si interrompe anche la scuola, noi ragazzi andiamo dappertutto con le bandiere in mano a festeggiare con i nostri amici. Dipingiamo la bandiera nelle maglie e nei



cartelloni. I nostri genitori si incontrano con i parenti. Per le strade la gente ti offre da mangiare e da bere fino alla sera. Alla sera iniziano i concerti e gli spettacoli a cui partecipano i cantanti più famosi del nostro Paese. Quest'anno ad esempio sono venuti a cantare Shpat Kasapi e Zanfina Ismaili. Quest'anno

abbiamo organizzato un bel programma per la manifestazione. C'era una torta con una circonferenza che superava i 10 metri: è chiaro che c'era da mangiare per tutti! Le ragazze hanno preparato dei balletti coreografici, noi ragazzi cantavamo accompagnando le canzoni con gli strumenti musicali, quello che noi utilizziamo di più è il mandolino. Quasi tutti noi kossovare che siamo all'Immacolata sappiamo suonarlo. La cosa bella di questa festa è che tutti gli abitanti partecipano anche i kossovare che risiedono in altri Paesi fanno di tutto per tornare a festeggiare assieme agli altri!

Loshaj Shpetim, Dani Valon, Gashi Valon, Uka Besnik, Ferataj Florent, Mavraj Arber



Condivisione di esperienze

Abbiamo avvicinato e iniziato da pochi anni un rapporto di piccoli gesti di scambio e condivisione con gli amici e ospiti della "Casa Immacolata" di don Emilio De Roja di Udine. Per noi tutto ebbe inizio da una iniziativa nata nel 2001, promossa nel contesto della sagra parrocchiale a Carlino; dopo decenni di sagra paesana tradizionale, la parrocchia voleva dare un taglio diverso a questa iniziativa popolare, iniziando a proporre temi sociali e pastorali. Vennero da subito coinvolte quelle realtà che solitamente si vedono poco (o non si vedono affatto), che vivono o si interessano alla

diversità vissuta come disabilità fisica, mentale o diversità data dal luogo di origine.

Da questo appuntamento, conoscendo don Gianni Arduini (ex cappellano di Carlino) come persona attenta e sensibile a proposte di attenzione sociale, si è potuto concretizzare qualche scambio nello stare insieme, ed ormai ogni anno a luglio vediamo la presenza di diversi giovani di Casa Immacolata in mezzo a noi durante la Giornata della Solidarietà con la S. Messa all'aperto presieduta solitamente dal nostro Arcivescovo.



Da questi piccoli contatti a volte si matura la conoscenza e il desiderio di condividere esperienze più ampie, fino al desiderio di ospitare e vivere il Santo Natale "allungando la tavola" in una giornata simbolo di apertura e accoglienza, aprendo le nostre famiglie. Ecco che il nostro Natale ha visto coinvolte le nostre due famiglie, qualche parente e amico, e due ragazzi dell'Immacolata. Umar e Experito provengono dall'Uganda e dal Niger, hanno alle spalle storie complesse ma non manca in loro il sorriso e la capacità di stupirsi. Sono due giovani carichi di entusiasmo e buone maniere, da noi si dice "veramenti doi bras fruz".

Dopo un pranzo super, preparato dalle nostre eccezionali cuoche, abbiamo trascorso assieme un pomeriggio a Lignano Sabbiadoro, ammirando lo splendido presepio di sabbia e facendo una camminata sul lungomare, anche per smaltire l'abbondante panettone pappato a pranzo.



Molto bello anche ritrovarsi assieme a loro e agli altri ospiti della Casa in occasione del Pignarul e per il Carnevale, serate di divertimento e gioia nello stare insieme.

Dobbiamo ammettere che la semplicità, la genuinità e l'accoglienza in questi appuntamenti con i ragazzi e animatori della comunità, hanno arricchito le nostre famiglie, dando un senso più vero a momenti di festa, donandoci un confronto con culture lontane, di paesi in sofferenza ma dove la speranza di un futuro migliore vive ancora. Le barriere di lingua, cultura e religione si possono superare investendo sulle relazioni e sulla voglia di conoscere l'altro.

Per noi è stata un'occasione molto arricchente che suggeriamo a tutte le famiglie.

Gianni e Onelia, Carlino (UD) **Gabriele e Morena**, Casa Famiglia "S. Bernadette", San Giorgio di Nogaro (UD)

Una vera integrazione

Carissimi amici,
oggi parlare d'integrazione è un atto dovuto verso quanti ancora insistono nel rimanere ai margini di una società che, a mio modesto avviso, è evoluta troppo celermente, tagliando, seppur involontariamente, gli spazi necessari alla crescita della persona umana nella sua quotidianità. Andiamo per gradi partendo col dire che il tema attuale per una corretta integrazione, ci trova impreparati ed è un momento di grande confusione nel mondo che ci circonda, mi spiego; oggi noi assistiamo passivi ed impotenti, che ogni fatto di cronaca, ogni avvenimento mondano, ogni settore o fattore sociale, economico, culturale e politico debbano avere un riscontro di "colpevolezza o reità" pur di stroncare "moralmente" le persone coinvolte.

Il mondo intero sta vivendo ai margini dell'illegalità, del malcostume e del disorientamento socio-culturale più profondo, lasciato in eredità dal famoso 11 settembre di New York dove la mente umana è arrivata alla più abietta forma di autolesionismo per le conseguenze devastanti che ne sono derivate. Grandi migrazioni di massa hanno sconvolto il sistema socio economico di tutto il mondo, ciò nonostante, si continua a porsi sulle "barricate" per escludere i "diversi" che diversi non sono e ci lasciamo facilmente prendere da facili e superficiali giudizi verso chi non è come noi o non rispetta le nostre norme, ma noi, quante volte le rispettiamo? Quante volte siamo noi stessi, con i nostri comportamenti a dare l'esempio sbagliato? Affacciamo alla finestra del mondo moderno con maggior umiltà e con più responsabilità delle nostre azioni e cerchiamo, nel nostro piccolo, di essere quel seme necessario a far crescere la pianta della solidarietà, dell'amore, della pace, quest'ultima di difficile attuazione, ma non impossibile che un giorno il mondo trovi serenità e pace al di là delle differenze di religione, di razza e di pensiero. Un filosofo un giorno disse: "mai dire mai", e Ghandi aggiunse, "tutto nel mondo si ferma, ma non il cambiamento".

Concludo affermando che nella mia lunga esperienza nel modo dei Club per Alcolisti in Trattamento ho visto con i miei occhi i grandi cambiamenti di vita, di gioia, di benessere socio culturale avvenuto nelle persone, nella società e nel mondo. E, come è successo in questo mondo che tutti lo vogliono ai margini dell'odierna società, così nella globalità è possibile una crescita e un cambiamento della persona poiché siamo noi che possiamo proporre e decidere del nostro domani.

Renato Bernardinis



INTERNET FOR PEACE

Abbiamo finalmente capito che Internet

non è una rete di computer, ma un intreccio infinito di persone. Uomini e donne, a tutte le latitudini, si connettono tra loro, attraverso la più grande piattaforma di relazione che l'umanità abbia mai avuto.

La cultura digitale ha creato le fondamenta per una nuova civiltà. E questa civiltà sta costruendo la dialettica, il confronto e la solidarietà attraverso la comunicazione.

Perché da sempre la democrazia germoglia dove c'è accoglienza, ascolto, scambio e condivisione. E da sempre l'incontro con l'altro è l'antidoto più efficace all'odio e al conflitto.

Ecco perché Internet è strumento di pace.

Ecco perché ciascuno di noi in rete può essere un seme di non violenza.

Ecco perché la Rete merita il prossimo Nobel per la pace. E sarà un Nobel dato anche a ciascuno di noi.

E il Manutentore ...

Buon giorno a tutti i lettori di questo giornalino. Mi rendo conto di non essere uno scrittore, ma alla richiesta dei miei colleghi di riportare su carta quella che è la mia esperienza presso la Casa dell'Immacolata, non ho potuto tirarmi indietro.

Mi chiamo Gianfranco e sono il nuovo manutentore: da 5 mesi mi presto, al meglio delle mie capacità, alla manutenzione interna ed esterna di questa "fabbrica di danni", non tutti accidentali, che frequentemente accadono. Questo lavoro per me è del tutto nuovo, provenendo da una realtà assai diversa: ho verniciato ed assemblato tavoli e sedie negli ultimi 23 anni.

Mi sono ritrovato in un ambiente che mi ha posto davanti a realtà di vita che non credevo esistesse più ai giorni nostri. Non nego che tutto questo mi faccia riflettere ogni giorno su quanti ragazzi che, o per la politica o per la guerra o semplicemente per la povertà e l'ignoranza, è costretta a vivere lontana dagli affetti e da casa.

Questa grande struttura la condivido con tante altre persone che hanno dei ruoli e mansioni diverse tra loro ma tutte finalizzate ad un unico scopo: l'educazione dei ragazzi che ci vivono. Questi ragazzi, nonostante la loro giovane età, possono "vantare" delle esperienze di vita che sicuramente non hanno aiutato loro a crescere né a livello personale né a livello sociale. Le loro realtà diverse sono fra loro tutte accomunate da una sola parola: la sfortuna. Nonostante questo però, sono in grado di combinare un tale numero di danni che qualche volta mi verrebbe proprio voglia di tirar loro le orecchie, ma poi penso: "sono solo dei ragazzini, dai!!"

La maggior parte della mia giornata lavorativa, tra potature e tosature dei grandi spazi verdi, la passo con un ragazzo di nome Fisnik Bekaj. È un ragazzo che ho notato fin dal primo giorno e che mi ha trasmesso da subito un qualche cosa che adesso,

dopo 5 mesi, sembra si stia trasformando in un sentimento reciproco di fiducia e questo, ammetto, mi fa piacere! Mi aiuta in quasi tutti i lavori che faccio e per me è davvero utile e gratificante in senso morale.

Con i colleghi capita che, durante la giornata, si riesca a ritagliare dei momenti che possiamo volentieri insieme per confrontarci su quello che ci circonda all'interno di questa grande Casa. In particolare mi trovo spesso in relazione con le quattro persone che fin dal mio arrivo mi hanno dato la loro disponibilità e guida per inserirmi in questo contesto.

Si tratta di persone che operano a stretto contatto con i ragazzi, essendo i loro insegnanti nei 3 corsi di formazione professionale obbligatoria. Offrono

la loro competenza per dare una piccola possibilità di un futuro migliore, diverso da quello di molti loro coetanei rimasti nei Paesi d'origine. Sono persone che ho potuto constatare essere responsabili e preparate sulle varie tecniche di insegnamento e i risultati positivi sembra ci siano, anche se in numero per loro non sempre soddisfacente.

Uno di questi colleghi mi ha chiesto di scrivere un paio di righe per farmi conoscere, spero di esserci riuscito. Mi auguro che si mantenga e che si incrementi quella collaborazione profonda che sembra essere nata tra noi, al

fine di raggiungere gli obiettivi che ci ha indicato don Emilio.

Per me la pensione è ancora lontana e spero che questo traguardo sia più facile da raggiungere con l'aiuto di tutte queste persone che ogni giorno si prodigano per aiutare questi ragazzi sfortunati.

Comunque se ancora non mi conoscete rompete qualsiasi cosa così mi presento.

Il manutentore saluta e ringrazia (chi non fa danni!!!)

Giangy



dammi tre parole:

CELLULARE - WEB - IPOD

e troverò... la felicità!

I GIOVANI E LE SFIDE DELLA NUOVA COMUNICAZIONE!

8° meeting dal 31 maggio >> al 6 giugno 2010

settimana di musica, sport e solidarietà

Casa dell'Immacolata "sotto il tendone"
via Chisimaio, 40 >> Udine

LUNEDÌ 31 MAGGIO

> Ore 21.00

INCONTRO CON MAURO CORONA, SCRITTORE, SCULTORE E ALPINISTA, PINO ROVEREDO, SCRITTORE ED EDUCATORE IN CAMPO GIOVANILE. MODERA IL GIORNALISTA DEL MESSAGGERO VENETO GIANPAOLO CARBONETTO.

MARTEDÌ 1 GIUGNO

> Ore 21.00

SI ESIBISCE IL CORO "SPIRITUAL ENSEMBLE" CON SPETTACOLARI MUSICHE GOSPEL POP.

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO

> Ore 14.00

NEL NUOVO PARCO DI CASA DELL'IMMACOLATA UN POMERIGGIO RICCO DI INIZIATIVE: TEATRO DI STRADA, LUDOTECA E UNA GRANDE GARA DI "ORIENTEERING". CI SARÀ ANCHE UNO SNACK PER TUTTI.

> Ore 21.00

PROIEZIONE DI UN FILM SUL TEMA.

GIOVEDÌ 3 GIUGNO

> Ore 21.00

TESTIMONIANZA DI DON ANTONIO MAZZI, FONDATORE DELLA COMUNITÀ "EXODUS" E PUBBLICISTA. COORDINA LA GIORNALISTA DEL GAZZETTINO ANTONELLA LANFRIT.

VENERDÌ 4 GIUGNO

> Ore 20.30

GRANDE TORNEO DI PING-PONG APERTO ANCHE AI RAGAZZI DEL QUARTIERE, IN PALESTRA: DIRIGERÀ IL MAESTRO PONGISTA GAUDENZI.

SABATO 5 GIUGNO

> Ore 21.00

SERATA MUSICALE CON ELIGIO ZANIER E "MAGAZZINO CONTO TERZI": COVER DAGLI ANNI '70 AI GIORNI NOSTRI. INGRESSO GRATUITO, PORTATE DEGLI AMICI!

DOMENICA 6 GIUGNO

> Ore 9.30

APERTURA DEL TORNEO DI CALCIO INTERNAZIONALE NO-STOP.

> Ore 11.30

S. MESSA SOTTO IL TENDONE; ACCOMPAGNERÀ IL CORO GIOVANILE PARROCCHIALE DI PALMANOVA.

> Ore 13.00

PRANZO CONVIVIALE IN FRATERNITÀ CON TUTTI I PRESENTI.

> Ore 17.30

PREMIAZIONI DEL TORNEO DI CALCIO E GELATO PER TUTTI. **N.B.** PRENOTA IN TEMPO IL PRANZO DELLA DOMENICA!

**TUTTI SONO INVITATI A PARTECIPARE!!!
INGRESSO LIBERO**

INFORMAZIONI

Fondazione "Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja"
via Chisimaio n. 40 – 33100, Udine
tel. 0432/400389 – fax 0432/541659
e-mail: fond@casaimmacolata.org

DON GIANNI ARDUINI

> tel. 0432/400389
> cell. 339/1123322

DOTT. RENATO CANTONI

> tel. 0432/400389

DOTT. MASSIMO BURATTI

> tel. 0432/400389

Fondazione "Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja"
Associazione "Amici di don Emilio de Roja"
Associazione "Nuovi Cittadini"
Comune di Udine, Quartiere dei Rizzi e di San Domenico
Terre lontane – mondi vicini

dammi tre parole:

CELLULARE - WEB - IPOD

e troverò... la felicità!

I GIOVANI E LE SFIDE DELLA NUOVA COMUNICAZIONE!

8° meeting dal 31 maggio >> al 6 giugno 2010

settimana di musica, sport e solidarietà

Casa dell'Immacolata "sotto il tendone"
via Chisimaio, 40 >> Udine

